

Due milioni e mezzo di euro in palio per dare una «Seconda possibilità» ai detenuti di sei regioni del Sud
Il percorso proposto deve iniziare già durante la detenzione e proseguire senza interruzione dopo l'uscita

Criminale io? Se lavoro smetto

Dentro o fuori, per i detenuti non cambia una parola ma un mondo. Uguale resta però il bisogno di aiuto per affrontare la quotidianità. Dentro si ha bisogno di assistenza psicologica per resistere a condizioni di vita spesso insostenibili, fuori c'è tutta una vita da ricostruire: relazioni, lavoro, affetti. Di entrambe le dimensioni si fa carico il progetto intitolato appunto «Dentro e fuori», promosso dall'Associazione La Sorgente di Napoli con altre associazioni e cooperative, penitenziari e istituzioni per favorire il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.

Lo sportello informativo «Dentro» i dodici istituti di pena coinvolti offre ascolto, consulenza legale e burocratica, sostegno; gli sportelli «Fuori» si relazionano con i servizi sociali per assistenza alle famiglie dei detenuti, a partire dai bambini ai quali dedicano doposcuola, attività sportive e ricreative. Il progetto è realtà grazie all'impegno di tanti volontari e al contributo assegnato da **Fondazione Con il Sud**, che segue da diversi anni il tema delle condizioni di vita nelle carceri e con l'ultima edizione del bando ha finanziato venti progetti specifici.

L'avviso del 2019 è stato pubblicato da poco con 2 milioni e mezzo di euro a disposizione per dare

una «Seconda possibilità» ai detenuti degli istituti penitenziari del Sud. Tutto ha inizio dalla Costituzione: l'articolo 27 sancisce il principio del fine rieducativo della pena e non solo per riaffermarlo ma per praticarlo in concreto la **Fondazione Con il Sud** invita con il bando «Evado a lavorare» le organizzazioni del Terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia a presentare progetti che possano dare ai detenuti una reale possibilità di ricostruirsi una vita appena messo il piede fuori dal carcere. Le proposte devono prevedere l'avvio di una esperienza di lavoro già nel periodo di detenzione e fare in modo che questa prosegua, senza soluzione di continuità, dopo l'uscita. Il lavoro può essere anche in progetti di utilità sociale presso comuni e enti pubblici, dal momento che l'integrazione socio-lavorativa resta l'obiettivo principale del bando. I partenariati possono essere vari e comprendere, oltre a una organizzazione del Terzo settore e una struttura penitenziaria, anche altre associazioni, università, istituzioni.

Per le informazioni la pagina di riferimento sul web è la sezione «bandi e iniziative» del sito www.fondazioneconilsud.it, che poi rimanda alla piattaforma Chàiros per la presentazione della richiesta di contributo.

A. D'ARR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

Scadenza

19 giugno 2019

Chi partecipa

Partenariati di enti del Terzo settore, istituzioni, case circondariali

Progetti

Proposte di reinserimento socio-lavorativo dei detenuti

Contributo

Massimo 400mila euro, fino all'80% dei costi

